

# Una giornata al microscopio

ANNA PIZZO

ROMA

Una mezza giornata di libera uscita da scuola, un canonico appuntamento di piazza di inizio autunno, un preludio di ripresa di iniziativa e di politica? Cos'è la giornata di oggi, con i suoi settanta appuntamenti in tutta Italia, che coinvolge studenti delle scuole e delle università? Dai protagonisti lo sapremo nei dettagli stamattina. Intanto, lo abbiamo chiesto a qualche «adulto» interessato e coinvolto. Cominciando dal disincanto appassionato di **Stefano Benni**: «Ho visto nascere troppe pantere col fiato corto. Voglio aspettare sei mesi prima di giudicare. Le manifestazioni vanno bene, ma gli studenti sono addormentati da troppo tempo. Eppure dovrebbero aver capito che anche con l'Ulivo continueranno a contare sempre meno. Quanto a Berlinguer, nell'Ulivo c'è chi sta facendo peggio di lui. Dò anche a lui sei mesi di tempo».

**Alba Sasso, del Cidi** (insegnanti democratici) apprezza «la voglia di protagonismo per cambiare che mostrano gli studenti. Ma cambiare come? I segnali sono contraddittori, si parla molto di riforme ma potranno essere valide solo a patto che siano inserite in un progetto complessivo».

Positivo **Andrea Ranieri, segretario generale** della federazione formazione e ricerca della Cgil: «Nei giovani si è riaccesa la speranza, lo dimostra la piattaforma delle manifestazioni. Le difficoltà sono enormi, le resistenze, di chi vuole rinnovare senza cambiare nulla, feroci. Tuttavia, Berlinguer sta aprendo un fronte di grande cambiamento e gli studenti devono esserci da protagonisti. Per questo la Cgil si è impegnata per il buon esito della giornata di mobilita-

zioni».

Non la pensa così **Scipione Semeraro, responsabile scuola di Rifondazione**: «Bisogna che la mobilitazione decida di assumere un atteggiamento risoluto nei confronti di una finanziaria che taglia 46mila miliardi in tre anni e 90mila posti di lavoro. In realtà è la finanziaria più dura per la scuola dal '92, ci hanno colpito a morte. Quanto a Berlinguer, siamo ancoea agli enunciati di riforme, la 'grande' politica annunciata non si vede. Quanto agli studenti, dovrebbero essere soggetti di riforme, piuttosto che interlocutori passivi».

**I Cobas della scuola** hanno in programma, per sabato, una manifestazione più generale contro la finanziaria in cui, naturalmente, non può mancare il capitolo scuola: «Berlinguer — dice **Piero Bernocchi** — è uno spergiuro manifesto: si era impegnato a investire invece ha condannato la scuola a 5mila miliardi di tagli in tre anni e alla soppressione di 90mila posti di lavoro e di 3mila scuole. Gli studenti non vogliono prendere atto di questo, anzi ce ne sono che parlano di investimenti».

**A Piero Lucisano, assessore alla formazione professionale** della regione Lazio sta stretta qualsiasi riforma che non punti sulla formazione: «E' urgentissimo un secondo canale formativo. Lo abbiamo sottoscritto con il ministro, ma per ora questo è tutto. E' più urgente di qualsiasi riforma e aiuterebbe la scuola a riformarsi davvero. Quanto agli studenti, se la mobilitazione significa voglia di protagonismo, sono d'accordo. non vorrei che non cogliessero la necessità di un urgente adeguamento a nuovi modelli. Quanto a Berlinguer, sono preoccupato che faccia troppo il ministro della pubblica istruzione».